

TEATRO L'attesa messa in scena dello spettacolo di David Bowie e Enda Walsh non ha tradito il pubblico

"Lazarus", applausi al Mercadante

L'attesa per la messa in scena al Mercadante di Napoli, per il Teatro Nazionale, di "Lazarus" di David Bowie e Enda Walsh, non ha tradito il pubblico, che si è mostrato entusiasta concedendo applausi al termine di ogni esecuzione musicale/cantata, al cospetto dell'opera ispirata a "The Man Who Fell to Earth (L'uomo che cade sulla terra)" di Walter Tevis, nella versione italiana di Valter Malosti (produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura). Un allestimento riuscito, che ha viaggiato sul sicuro con i collaudati richiami a video/schermi e a stanze/no stanze (finanche mentali) dalla matrice post digitale, è stato forse solo troppo (co)stretto in uno spazio al chiuso che, se da un lato ha contribuito alla resa "claustrofobica" del "sentire", dall'altro ha pagato dazio nel taglio di un più ampio respiro; resta la curiosità di assistere a questo "Lazarus" in un'aperta "agorà". Di indubbio pregio l'arrangiamento dei classici di Bowie e degli "inediti" che hanno costituito la spina dorsale del musical, anche nelle loro nuove versioni riadattate per dare continuità "armonica" allo spettacolo; brani tutti ottimamente eseguiti, in musica, da Laura Agnusdei al sax



tenore e al sax baritono, Jacopo Battaglia alla batteria, Ramon Moro alla tromba e al flicorno, Amedeo Perri alle tastiere e al synth, Giacomo "ROST" Rossetti al basso, Stefano Pilia alla chitarra e Paolo Spaccamonti alla chitarra. Parimenti riuscite le parti ora recitate, ora cantate, da Michela Lucenti (impegnata anche come danzatrice e coreografa) e Dario Battaglia, che hanno superato con naturalezza il confine tra attore e cantante; confine sul quale Manuel Agnelli e Casadilego si sono invece soffermati con maggior peso, facendo emergere la dicotomia dei due ruoli. Seguendo le liriche dei brani e conoscendo la tematica del testo ispiratore di "Lazarus", non sempre si è, poi, colta la loro didascalica funzione, aprendosi una

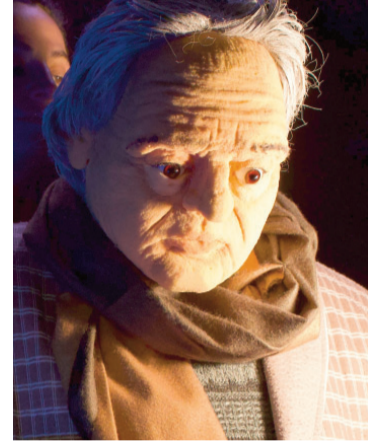
frattura che è andata sovente a dividere lo spettacolo in puro concerto dalla rappresentazione teatrale. Oltre ai citati artisti, "Lazarus" ha beneficiato dell'apporto di Attilio Caffarena, Maurizio Camilli, Noemi Grasso, Maria Lombardo, Giulia Mazzarino, Camilla Nigro, Isacco Venturini, in video di Roberta Lanave, del progetto sonoro di GUP Alcaro, delle scene di Nicolas Bovey, dei costumi Gianluca Sbicca, delle luci di Cesare Accetta, dei video di Luca Brinchi e Daniele Spanò, della cura del movimento di Marco Angelilli, dei cori e delle pratiche della voce di Bruno De Franceschi, di Andrea Cauduro quale maestro collaboratore e di Jacopo Squizzato e Letizia Bosi quali assistenti alla regia.

MARCO SICA

CON LA REGIA DI EDUARDO DI PIETRO

Mancanza e solitudine in scena al Piccolo Bellini con "La misura"

Forse è un bene fare un teatro differente perché il nostro modo di percepire le cose, anche il teatro quindi, è cambiato; al Piccolo Bellini il Collettivo lunAzione presenta "La misura", con la regia di Eduardo Di Pietro, in scena fino adomani. L'idea alla base dello spettacolo è nata da una storia reale quella di Italo Spinelli un uomo modenese che all'età di 82 anni si laurea in filosofia. Lo studio, il porsi domande sull'anima, sul dopo vita nasce dalla perdita dopo cinquanta anni di matrimonio, della moglie. Un percorso ostacolato da aridi umani che di questo gesto non hanno compreso la profondità, non sono andati oltre, come spesso accade. Ci sono tante idee in questo lavoro e molte sono efficaci e giuste. Al fianco dei due attori, Martina Di Leva e Marco Montecatino, c'è una marionetta a taglia umana, animata da Marco. Il modo di fare muovere, "parlare" Italo è meraviglioso, poetico addirittura in certe interazioni tra la marionetta e l'uomo. Ma questo spettacolo non è solo il racconto di Italo e del suo viaggio alla ricerca di risposte, è un percorso nel dolore connaturato alle perdite delle persone care. Anche Marco ha subito un doloroso distacco che non riesce a superare. L'attore



appare davvero compreso nel ruolo, a tal punto da dare vita a certi momenti di 'vuoto' più lunghi del dovuto. Riesce a catalizzare l'attenzione del pubblico in tutti i passaggi, nei cambi di registro registici ed attoriali. Eppure non è un lavoro facile dove si lavora in sottrazione, di luce, di parole, di gesti a favore di poche cose essenziali, pochi passaggi ma di grande lirismo. L'indagine esistenziale di Italo, in forme e gradi differenti, è quella connaturata alla condizione di ogni essere umano e riflette i grandi topoi del cammino di formazione e della ricerca metafisica. Il testo è duro, in alcuni momenti fortissimo, ma molto efficace per raccontare mancanza e solitudine, non nel modo usuale ma in maniera originale anche attraverso una sorta di rap, con un progetto sonoro a cura di Tommy Grieco che accompagna il racconto nel modo giusto. Marionetta e costumi sono di Barbara Veloce, mentre Andrea Iacopino firma il disegno luci. È evidente che sia uno spettacolo studiato, frutto di un lavoro di squadra in cui tutti i tasselli vanno a posizionarsi nel modo giusto e creano un insieme di gran qualità che lascia lo spettatore ricco di emozioni. Lo studio dello spettacolo ha vinto il bando (H)earth - Ecosystem of art and theater, ha il sostegno di Teatri Associati di Napoli, Teatro Elicantropo, Teatro Bellini, Pim OFF, Teatro Civico 14 ed è stato finalista per il festival I Teatri del Sacro 2019.

MASSIMO LO IACONO

ROBERTA D'AGOSTINO

CONCLUSA IN GRANDE STILE LA RASSEGNA PIANISTICA PRIMAVERILE DAL SINGOLARE PROGRAMMA

Il piacevolissimo piano di Volodos al San Carlo

Al San Carlo, il pianista Arcadi Volodos, con un recital piacevolissimo e giustamente tanto festeggiato, ha concluso in grande stile la rassegna pianistica primaverile di quest'anno: singolare il suo programma, e tuttavia identico nelle linee generali a quello proposto dalla pianista Mariangela Vacatello al teatro Sannazaro, per l'inizio della stagione della "Scarlatti", nello scorso autunno. L'intera seconda parte della locandina è stata dedicata a pezzi, pezzetti o pezzettini di Scriabin. È autore sconosciuto ai più, ed è un punto di merito, ma che può ingenerare senso di monotonia con le sue finezze, proposte di seguito in gran numero, fin quasi a far fare indigestione

di bon bon e praline, magri un poco inquietanti. Nella prima parte per entrambi i pianisti un omaggio a rarità di Liszt: in questo caso una bellissima esecuzione della seconda ballata, forse il momento più alto del recital. Vacatello aveva proposto in apertura una sonata di Beethoven, Volodos ha imposto subito un'altra rarità, certo meno cordiale del resto del programma, per quanto cesellata da par suo: "Musica callada" di Monpou. Quindi dall'esordio, il pianista ha voluto conquistare il pubblico, sempre più contento e plaudente con finezze sopraffine, fraseggio sorprendente, toniture armoniche, melodiche timbriche di rara suggestione. Un concerto in cui si è apprezzata la

bravura del pianista soprattutto nell'evitare la temuta monotonia. E si loda la sua concentrazione costante, messa rischio sia dal lavoro di Monpou sia dal fluire dei brani di Scriabin. Rimane il dubbio se i due pianisti siano riusciti ad incuriosire il pubblico alla musica di Scriabin con tanta divulgazione autorevole. Volodos pure nei bis, generosamente offerti, ha inserito il compositore russo, che è stato certamente apprezzato. Nei precedenti concerti della rassegna avevano suonato Maria Joao Pires, Alexandr Kantorow, Yulianna Avdeeva, Filippo Gorini, Jean-Paul Gasparian. Appuntamento quindi con la rassegna nel 2024.

MASSIMO LO IACONO

ROBERTA D'AGOSTINO

DALLE 10,30 L'EVENTO ORGANIZZATO DALLA SCUOLA SCARLATTI DIRETTA DALLA PEDAGOGISTA MARIANGELA MARSEGLIA

Vomero, torna la festa della mamma al Parco Mascagna

La mamma è sempre la mamma, è merita sempre una grande festa. L'appuntamento al Vomero è per oggi dalle ore 10.30 al Parco Mascagna per un evento organizzato dalla Scuola Scarlatti. Un evento che il nido autorizzato e scuola dell'infanzia paritaria, diretto dalla dottoressa Mariangela Marseglia, un momento che si ripete da oltre 20 anni coinvolgendo le famiglie del territorio. Le mamme sono invitate a indossare tu-

ta e scarpe da ginnastica per partecipare ai "giochi senza frontiere" con i propri figli guidati da Ciro è Ciro che le coinvolgerà anche in numerosi siparietti, premiando le più simpatiche. «Per i bambini è importantissimo il contatto con la natura, e questo sarà un momento di diffusione della cultura della pedagogia del territorio, l'importanza di coinvolgerli in attività delle altre agenzie del quartiere come luogo di apprendimento. Sarà un momento di aggrega-

zione, di unione tra le famiglie. Oggi c'è necessità di partecipare ad eventi all'aria aperta nel segno della socializzazione», così Mariangela Marseglia, già pedagoga, e counselor familiare. L'evento ha il patrocinio della Municipalità Vomero Arenella del Comune di Napoli e del Servizio Verde della Città, e sarà organizzato anche grazie alla accoglienza di Giuliana Cioffi che gestisce le giostre del parco.



AS